

**Il procuratore Maddalena stigmatizza il responsabile dell'istituto: "Le aule non si possono considerare zone franche"
A vuoto l'ispezione per gli spinelli
Prof e studenti del Boselli al parco per l'addio del preside**

di OTTAVIA GIUSTETTI

Torino - «Le scuole non possono essere considerate luoghi franchi o dai quali dovrebbero essere escluse le forze che garantiscono il rispetto della legalità. E questo vale sia per le attività di spaccio sia per episodi di bullismo o di sopraffazione». A mettere un freno alle dichiarazioni del preside dell'Istituto Boselli, Giorgio Maccagno, è intervenuto così ieri il procuratore capo Marcello Maddalena. Per difendere l'operato dei carabinieri che il 23 maggio hanno compiuto il blitz nella scuola di via Montecuccoli e durante il quale hanno arrestato due studenti e denunciato altri cinque per spaccio. Un intervento che ha provocato feroci lamentele da parte del preside che ha definito i metodi degli agenti «dinamiche da regime di polizia». Maccagno si è lamentato di non essere stato avvertito delle indagini e a questo proposito il procuratore Maddalena ha osservato che «bisogna intervenire con le modalità che, nel rispetto delle persone, sono necessarie per accertare i reati e il solo fatto di entrare in una scuola non deve essere giudicato ingiurioso o offensivo».

Negli ultimi tempi alla magistratura sono arrivate diverse segnalazioni da parte dei genitori di studenti su fenomeni analoghi a quello del Boselli, ossia di ragazzini che fumano hashish e marijuana a scuola. Sono cioè molti i genitori che chiedono l'aiuto delle forze dell'ordine perché sia tutelata la salute dei figli nelle scuole. «Non è compito di insegnanti e presidi fare i poliziotti - ha aggiunto Maddalena - e per questo vanno viste con gratitudine, le attività che ribadiscono il principio che le scuole non sono zone franche». Insomma, a scuola la droga non deve entrare e non c'è nulla di male se le forze dell'ordine e i magistrati vigilano su questo principio. Proprio come aveva detto ieri il direttore scolastico regionale Francesco De Sanctis esprimendo il massimo sostegno ai carabinieri per l'indagine. Direttore che già ieri mattina ha inviato un suo ispettore nella scuola per chiarire in che contesto avviene l'attività di spaccio e l'uso di droga sotto gli occhi di docenti e personale della scuola.

«Intendiamo comprendere il motivo per cui tutto questo possa essere accaduto per mesi impunemente - ha detto De Sanctis - e dare sostegno al preside per porre rimedio alle sofferenze che possono aver dato vita a quella situazione». Ma l'ispettore ieri non ha potuto trascorrere a scuola la mattinata perché i ragazzi del Boselli erano tutti al parco della Pellerina a festeggiare la prossima pensione di Maccagno che da molti anni è preside dell'Istituto e ha un rapporto particolare con tutti i suoi studenti. L'ispettore ha comunque concordato con Maccagno per oggi un primo incontro e una riunione con insegnanti e genitori che si terrà probabilmente questa sera. Schierati invece dalla parte del preside e dei docenti dell'istituto i rappresentanti sindacali di Cub scuola che hanno espresso tutto il loro sostegno a Maccagno «che ha avuto il coraggio, in tempi di unanimità imperante, di non accodarsi al coro monotono che richiede "legge e ordine"». «La Cub scuola condanna l'idea di risolvere con l'uso della forza problemi che richiederebbero ben altri e più sofisticati interventi - ha scritto Giovanna Lo Presti - nel processo educativo le scorciatoie sono spesso pericolose; quella che ci serve è una buona scuola non una scuola presidiata da polizia e carabinieri».